

Proposta di linee guida di lavoro della DDSCI per il prossimo triennio

a cura di Giovanni Villani

La Divisione di Didattica della Società Chimica Italiana, dovrebbe, a mio avviso, svolgere due ruoli prioritari e il prossimo Direttivo si dovrebbe muovere in queste due direzioni.

Il primo, e più ovvio, è quello di promuovere e mettere in atto tutte le azioni necessarie a garantire che la didattica della chimica sia svolta in maniera corretta e fruttifera in tutti gli ordini di scuola fino all'università.

Questo compito è tutt'altro che semplice.

Esistono, infatti, molti problemi strutturali che andrebbero rimossi o almeno attenuati e che, invece, rischiano di aggravarsi.

Ben noto è il problema, per esempio, dell'insegnamento della Chimica nei Licei, e nella Scuola Secondaria di Secondo Grado in generale.

L'ultimo cambiamento che, se non gestito e indirizzato, rischia di dare un ulteriore aggravamento della situazione è quello della riforma detta la "Buona Scuola". La Divisione di Didattica ha da alcuni anni elaborato una proposta per una Abilitazione bidisciplinare che cerca di dare una risposta generale all'insegnamento delle Scienze (e non solo) per le Scuole Secondarie ma tale proposta, se sono eliminate le Laurea magistrali all'insegnamento, non è più attuabile in quella forma. Occorrerà, quindi, che la Divisione di Didattica rielabori la proposta per adattarla alla nuova situazione normativa, provando anche a fare una proposta sulla riorganizzazione delle Classi di concorso.

A mio avviso, è necessario agire nell'università e sulle università per creare le condizioni in cui la didattica chimica, nella sua pratica e nel suo lavoro di ricerca, dove esiste, possa esplicitarsi organicamente e non sia il lavoro di "qualche volontario", che vi dedichi tempo ed energia.

Per fare questo, tuttavia, occorre che la Divisione di Didattica individui nelle singole università gruppi di chimici sensibili ai problemi didattici, e lavori per progettare percorsi nei quali sia possibile acquisire oltre ai CFU disciplinari anche almeno una parte dei crediti necessari per poter partecipare al concorso per gli insegnanti previsto dall'ultimo DDL sulla scuola, senza dimenticare la progettazione di corsi specifici di didattica della chimica.

Tali corsi potrebbero essere progettati da gruppi misti di lavoro universitari-docenti della Secondaria. La Divisione di Didattica dovrebbe inoltre muoversi per realizzare contatti stabili sia con i Pedagogisti sia con gli esperti in Didattica generale per promuovere le Didattiche disciplinari e quella chimica in particolare.

Per svolgere al meglio questo ruolo essenziale, tuttavia, la Divisione di Didattica deve allargare il suo raggio di azione e con questo attuare il suo secondo ruolo istituzionale. Io credo, infatti, che esista, e vada sviluppato, un secondo ruolo per la Divisione di Didattica della SCI: quello più specificamente culturale.

La DDSCI deve creare le condizioni affinché l'ambito culturale della nostra disciplina diventi il centro di un dibattito generale, facendo diventare la Divisione di Didattica il collante che tiene insieme le divisioni disciplinari della SCI, e che connetta quest'ultima all'Ordine dei Chimici e alla stessa Federchimica.

Solo con la promozione di un lavoro culturale più generale, e con il suo collegamento pratico alla didattica, si può modificare nel profondo la didattica universitaria e far nascere o sviluppare nell'università dei gruppi che si occupano di Didattica della Chimica.

Da un punto di vista operativo, io credo che il prossimo Direttivo della DDSCI debba non solo comprendere tutte le componenti e le competenze necessarie a questi compiti ardui, ma debba anche riuscire a fonderle e indirizzarle a scopi concreti.

Un lavoro di programmazione annuale, una netta divisione dei compiti, una valorizzazione delle differenti esperienze lavorative e competenze, una messa in rete di quello che è fatto sulla didattica chimica in maniera autonoma da altri soggetti, sono la base per un suo lavoro proficuo.

Un altro aspetto importante che il prossimo Direttivo, e tutta la Divisione di Didattica, deve portare avanti è quello di utilizzare le nuove tecnologie per essere di supporto ai docenti in servizio (della Secondaria e dell'Università) e a chiunque è chiamato ad avere un ruolo d'insegnamento della chimica. In pratica, questo significa investire e potenziare il sito web.

Il lavoro iniziato dall'attuale Direttivo della DDSCI di ristrutturazione del sito web, l'inserimento di qualche specifico percorso didattico, va portato avanti con convinzione e notevolmente incrementato.

Anche il recente lavoro di raccordo con la rivista SCI "La Chimica nella Scuola", con la possibile valorizzazione di tutto il materiale pubblicato negli anni passati, può aiutare a far diventare il sito web della Divisione un posto privilegiato dove gli iscritti possono cercare e trovare materiale didattico garantito.

Vi è, infine, un settore che è stato poco considerato finora dalla Divisione di Didattica, ma che merita a mio avviso attenzione. È la linea dell'internazionalizzazione della scuola e dell'università italiana. Essa si esplica in molti modi che vanno dall'accreditamento degli atenei all'Eurobachelor e all'Euromaster, all'uso di e-test e repository di materiali elettronici internazionali per l'indirizzamento, il supporto all'apprendimento e l'autovalutazione degli studenti sia per le scuole che per l'università. Per questo la Divisione di Didattica si ripromette di utilizzare l'apporto di quei Soci che seguono da anni tali aspetti.

In conclusione, ritengo che la componente universitaria, quella della scuola, quella della ricerca didattica e della ricerca in generale debbano trovare un loro spazio di discussione privilegiata all'interno della Divisione di Didattica a iniziare dal suo Direttivo. Tutto questo in un'ottica di un rinnovato coinvolgimento e di una rinnovata collaborazione tra le esperienze e le competenze sia dei soci, in generale, sia dei consiglieri del Direttivo, in particolare. L'obiettivo è di valorizzare le azioni che ciascuno porta avanti nel suo ambito lavorativo in modo da mettere il lavoro di ognuno al servizio, non solo della corretta diffusione della cultura chimica, ma anche della crescita della nostra associazione.